

La figura delle *obstetrices* nella documentazione epigrafica: indagine preliminare

Giacomo Cacciapuoti

"Ager Veleias", 11.08 (2016) [www.veleia.it]

La figura delle donne che nella società romana si sono occupate di medicina sono tre: *medicae*, *obstetrices* e *iatromae*. Esse sono state variamente analizzate e studiate dalla critica moderna: si segnalano, a titolo puramente esemplificativo, una monografia di Jukka Korpela¹, i lavori di Danielle Gourevitch², un articolo di Alfredo Buonopane³ e la recente pubblicazione di M^a Ángeles Alonso Alonso⁴.

Se nei primi lavori si tendeva ad "unificare" queste figure professionali⁵, oggi si è intuito come esse siano svincolate l'una dall'altra. Certo dei dubbi restano su dove finisse la reciproca sfera di lavoro⁶, ma si è capito che l'esistenza di tre termini diversi per indicare queste figure professionali deve necessariamente sottintendere una loro ben precisa distinzione.

La presenza di donne impegnate in pratiche mediche, oltre che dalle attestazioni epigrafiche è comprovata anche dalle fonti letterarie⁷, le quali però riflettono il consolidato stereotipo del mondo antico per cui i medici capaci sono uomini e se il medico è una donna, merita credibilità solamente se si comporta da uomo⁸. Queste figure, come dimostrano un paio di epigrafi, *AE* 2001, 263 (*Naevia Clara medica philolog(a)*) e *CIL* X, 3980 (*antistis disciplin[ae in] medicina*), possedevano anche un'istruzione teorica all'arte medica⁹, non solamente pratica,

¹ KORPELA 1987.

² GOUREVITCH 1996.

³ BUONOPANE 2003.

⁴ ALONSO 2011.

⁵ KORPELA 1987, nella sua monografia, accorpa le iscrizioni di *medicae*, *obstetrices* e *iatromae* sotto il generico nome di "*Hebammen*".

⁶ Cfr. CRISTOFORI 2004, p. 214. Si veda inoltre nt. 458 e riferimenti ivi presenti.

⁷ Si veda, ad esempio, la rapida panoramica di testimonianze presentata da GAZZANIGA 2014, p. 154.

⁸ Ausonio, *Parentali*, VIII, 8. Inoltre cfr. ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 174. Su questa problematica molto si è scritto. Si rimanda a DE FILIPPIS CAPPALÀ 1993, pp. 177-225; ANDORLINI-MARCONE 2004, pp. 117-121; GAZZANIGA 2014, pp. 109-130.

⁹ Sottolinea, giustamente, GAZZANIGA 2014, p. 155 come tra gli allievi di medicina potessero essere incluse anche le figlie di un medico.

come forse ebbero, invece, le *obstetrices*¹⁰. Ulteriore testimonianza della conoscenza teorica e della pratica dell'arte medica da parte delle donne potrebbero essere le opere utilizzate da Plinio il Vecchio che, secondo una recente indagine di A. Buonopane, furono scritte da donne¹¹. È infine probabile che, nonostante la loro preparazione, le *medicae* si occupassero principalmente di patologie legate all'organismo femminile e la distinzione dei termini possa quindi semplicemente indicare il grado di preparazione di queste figure¹². Infatti, se è superfluo sottolineare come alle pratiche ginecologiche vada riconosciuta una universalità, è certamente nel mondo greco e romano¹³ che si assiste alla codificazione precisa e rigosa della prassi ginecologica¹⁴. Inoltre, la ginecologia di matrice greca fu la prima forma di sapere medico che si sia data come oggetto di studio la sfera sessuale, o meglio la *genitalità*, termine nel quale l'aspetto erotico è pressoché nullo¹⁵. Essa infatti si occupa delle patologie degli organi sessuali femminili, dei vari fenomeni che caratterizzano l'apparato riproduttivo, come il ciclo mestruale, le difficoltà delle gravidanze, la sterilità e l'isteria, patologia la cui radice verbale si riallaccia al termine greco ὕστερα (utero), poiché si pensava che la causa di questi sintomi nelle donne derivasse da uno spostamento dell'utero.

Le *obstetrices* si occupavano principalmente di disturbi ginecologici o di tutte le patologie legate all'apparato genitale femminile¹⁶, che dovevano essere frequenti, anche in considerazione del fatto che la procreazione e la maternità spesso non erano atti consapevoli o desiderati, bensì un'imperiosa e pressante necessità, dettata dall'esigenza di assicurare una discendenza familiare¹⁷. A seguito di ciò si è infatti stimato che circa il 5% - 10% delle donne morivano durante

¹⁰ GAZZANIGA 2014, p. 155 riporta come il possibile contatto delle *obstetrices* con i medici possa aver portato ad un loro lento processo di riqualificazione professionale.

¹¹ BUONOPANE 2006, pp. 101-110.

¹² GAZZANIGA 2014, p. 155.

¹³ BARRAGÁN NIETO 2009, p. 84 ricorda come anche a Roma, prima dell'introduzione delle pratiche mediche greche, esistevano donne che si occupavano di ostetricia, le così dette *bonnes femmes*, che non possedevano grande istruzione, se non quella acquisita per via pratica e orale, i cui servizi erano richiesti principalmente da donne in stato avanzato di gravidanza o che riscontravano problemi genitali e di carattere sessuale, come la sterilità.

¹⁴ A tal riferimento si ricordano principalmente *Malattie delle donne; Donne sterili; Natura della donna; Superfetazione; Estrazione del feto*, trattati della fine del V sec. a.C., metà del IV sec. a.C., confluiti tutti nel *Corpus Hippocraticum*. Del II sec. d.C. abbiamo *Affezioni femminili* di Sorano di Efeso, senza tralasciare i trattati di medicina di Celso o l'opera di Galeno. MANULI 1980, p. 395 afferma che l'atto di fondazione della ginecologia è il testo *Malattia delle donne*.

¹⁵ MANULI 1980, p. 393. Inoltre p. 394 dove l'autrice afferma che al posto del termine sessualità sia più opportuno utilizzare *genitalità*, poiché l'aspetto erotico era pressoché nullo.

¹⁶ Anche se la medicina antica, per la maggior parte delle problematiche delle donne, individuava come epicentro del problema la sfera genitale. Cfr. ROUSSELLE 1985, p. 23.

¹⁷ ROUSSELLE 1985, p. 47. Si veda inoltre CRINITI 2014, p. 17 e nt. 59. Ancora CRINITI 2014b, pp. 4-5 sottolinea come la *mulier* romana esista solo in funzione dell'uomo, «è parte del tutto, vive e agisce a esclusivo vantaggio dell'uomo e del suo sistema socio-economico». Cfr. Sor., *Gyn.*, 1,34.

il parto, o per le conseguenze di esso¹⁸, e che la mortalità neonatale si aggirasse intorno al 200%.¹⁹. Infatti, una donna romana avrebbe dovuto mettere al mondo almeno cinque figli per avere la speranza che uno o due raggiungesse l'età adulta²⁰. Inoltre, va segnalato come la medicina romana conoscesse strumenti quale il forcipe²¹, che avrebbero potuto aiutare nell'estrazione del feto, ma che venivano utilizzati solo per estrarre i corpi morti²², mentre il parto cesareo veniva praticato solamente dopo la morte della partorientente²³.

La figura professionale della *obstetrix* è rappresentata esclusivamente da donne, giocando quindi sulla complicità femminile e sul bisogno di sottrarsi, per questi frangenti più delicati, al rapporto gerarchico uomo – donna, onnipresente nella vita quotidiana²⁴.

Un breve passo tratto da *Le malattie delle donne*, opera del *Corpus Hippocraticum*, collezione di varie opere di medicina riferibili direttamente ad Ippocrate di Kos²⁵ o a lui attribuite anche se posteriori alla sua epoca, può essere importante per meglio comprendere il perché questa particolare "specializzazione" fosse prerogativa esclusivamente femminile²⁶:

"Tutte queste malattie capitano soprattutto alle donne che non hanno avuto figli, ma anche spesso a quelle che ne hanno avuti. [...]. E spesso nelle donne che non sanno da cosa è provocato il male, questo diviene incurabile prima che il medico

¹⁸ Cfr. CENERINI 2009, p. 19.

¹⁹ Cfr. CRINITI 2015, p. 4.

²⁰ In riferimento all'aspettativa di vita si segnala CRINITI 2014, p. 10.

²¹ Vari sono gli strumenti, attestati sia archeologicamente che a livello letterario, utilizzati per l'estrazione del feto, solo nel caso in cui fosse morto prima o durante le operazioni di parto. Si ricordano: l'*embriotomo*, utilizzato per smembrare il feto ed estrarlo con facilità dal corpo della madre; l'*embriolaste*, corrispondente all'odierno cranioclaste, utilizzato per estrarre il feto morto dal corpo della madre. A tal proposito si veda KRUG 1990, pp. 83-87 e pp. 92-95. Infine, l'invenzione del forcipe si attesta a Londra nel 1572, per opera del chirurgo-ostetrico Peter Chamberlen.

²² CRINITI 2015, p. 5.

²³ CENERINI 2009, p. 19. A tal proposito cfr. D'AMBRA 2007, p. 84. Il basso numero di iscrizioni che ricordano neonati lascerebbe supporre che molti infanti non avessero una loro iscrizione funebre, ma che venissero semplicemente sepolti. Si veda RAWSON 2005, pp. 6-7. Inoltre il taglio cesareo era praticato, per una legge regia (cfr. *Dig.*, 11, 8, 2), solo dopo la morte della donna, per aggirare il divieto di sepoltura di una donna incinta e, contestualmente, per tentare di salvare il nascituro. A tal proposito si veda CRINITI 2015, p. 5.

²⁴ GOUREVITCH 1984, pp. 216-218. Si veda inoltre CRINITI 2014, pp. 8-9. Inoltre la netta separazione della sfera maschile e quella femminile avveniva al compimento del settimo anno di vita, quando i fanciulli erano avviati agli studi (quanto meno i rampolli dei ceti dominanti o emergenti, mentre alle fanciulle restavano a casa ad imparare l'economia domestica, in funzione del loro futuro ruolo di moglie e madre. A tal proposito si veda MONTANINI 2010, p. 3.

²⁵ Discendente degli Asclepiadi, importante *genos* legato alla medicina e alla figura di Asclepio, dei quali si considerano i discendenti, Ippocrate visse tra il V – IV sec. a.C.

²⁶ Per quanto riguarda la pudicizia delle donne si veda principalmente CENERINI 2009, pp. 17-38.

venga informato esattamente da parte della malata di che cosa soffra. Infatti si vergognano a dirlo, anche se lo conoscono, e per inesperienza e per mancanza di scienza ritengono che sia per loro indecoroso"²⁷.

Il termine *obstetrix*, inoltre, significa letteralmente "colei che sta davanti", in riferimento alla posizione che ella assumeva durante il parto²⁸.

Dal passo tratto da *Gynaikia* di Sorano di Efeso, medico vissuto nel II sec. d.C., possiamo apprendere anche chi poteva diventare ostetrica:

"il soggetto adatto a divenire ostetrica ha un'istruzione di base, un certo grado di intelligenza, memoria, amore al lavoro, discrezione; deve avere, in generale, una sensibilità viva, membra ben proporzionate, robustezza. [...]. L'istruzione le permette di acquisire la sua arte anche attraverso la teoria; la vivacità di ingegno (le permette) di recepire con facilità ciò che si dice e ciò che accade; la memoria le serve per padroneggiare le conoscenze trasmesse, poiché conoscere è ricordare ciò che si è appreso; la passione per il lavoro le conferisce la resistenza a fronteggiare gli imprevisti. Coei che vuole acquisire una tale somma di conoscenze deve avere la resistenza di un uomo. La discrezione è di regola, in quanto le famiglie si fidano dell'ostetrica, ella ha accesso ai loro segreti, e le loro presunte conoscenze mediche danno alle meno serie la possibilità di tramare azioni disoneste. L'ostetrica deve avere anche dei sensi acuti perché deve percepire alcuni particolari con la vista, altri dalle risposte alle domande poste, altri ancora grazie al tatto. Le membra ben proporzionate consentono di superare ogni difficoltà nell'esercizio del suo compito; il vigore è richiesto perché i suoi faticosi servizi le impongono un lavoro doppio"²⁹.

Altre indicazioni fornite da Sorano riguardano come si dovesse comportare l'*obstetrix* ideale³⁰ nel frangente del parto: essa doveva avere mani morbide, che non hanno mai lavorato la lana, ed unghie ben corte³¹, così da non danneggiare il bambino. Inoltre essa doveva parlare in maniera dolce alla partoriente e calmare le sue ansie. Quando iniziava il travaglio la paziente veniva coricata, così da non

²⁷ *Malattia delle donne*, I, 62.

²⁸ A tal proposito si veda D'AMATO 1993, p. 37.

²⁹ Sor., *Gyn.*, 1,3. Traduzione di D'AMATO 1993, p. 37.

³⁰ Altre indicazioni sulle ostetriche si possono ricavare, ad esempio, nel *Teeto* di Platone: i compiti di una *maia*, una levatrice greca di V – IV sec. a.C., sono quelli di diagnosticare la gravidanza, offrire la propria assistenza durante il parto, procurare l'aborto recitando alcune formule magiche. La descrizione del filosofo greco, differentemente da quella che ci fornisce Sorano, risente molto probabilmente anche del periodo in cui i due autori scrivono le loro opere e, principalmente, dell'evoluzione della medicina. Cfr. DE FILIPPIS CAPPALÀ 1993, p. 206.

³¹ Sor., *Gyn.*, 2, 31.

gravare sull'utero divenuto ipersensibile³². Per l'ultima fase del parto si faceva sedere la donna e le si chiedeva di far respiri profondi senza gridare o bloccare la respirazione³³, mentre si procedeva a riscaldarla, perché i continui sforzi possono provocare brividi e senso di freddo. La levatrice dovrà quindi controllare la dilatazione del collo dell'utero, mentre la partoriente accomodata su di una sedia ginecologica, o in mancanza di questa, sulle ginocchia di una donna molto robusta, dovrà intensificare la respirazione e non sottrarsi alle doglie, ma aumentare gli sforzi. Una delle assistenti dell'*obstetrix* dovrà spingere con le mani sul ventre mentre essa continuerà a controllare e a coprire con il suo corpo quello della donna per non mettere in difficoltà il pudore della partoriente, situazione che avrebbe potuto provocare involontarie contrazioni uterine. Un'altra assistente dovrà invece, tramite tamponi emollienti evitare che si possa lacerare il tessuto perianale o che prollassi l'ano.

Per favorire l'espulsione e la dilatazione dell'utero si utilizzano vari unguenti e oli tiepidi³⁴. Infine, dopo l'estrazione, il bambino è subito ricoperto da un panno morbido per non creare shock o traumi al neonato. La luce della camera deva essere fioca per non ferire gli occhi del bimbo e deva regnare il più assoluto silenzio nella stanza in cui sta avvenendo il parto³⁵. Dopo che il bimbo è stato ispezionato dalla levatrice, per verificare che non vi siano malformazioni³⁶, viene tagliato il cordone ombelicale.

In casi di parti in cui si rivelava complicata la fuoriuscita del nascituro, probabilmente l'ostetrica interveniva mediante l'estrazione manuale del bimbo, poiché strumenti come il forcipe non erano ancora stati inventati³⁷. È certo doveroso sottolineare che nei casi più gravi di parto era possibile che le ostetriche fossero aiutate da un medico³⁸. Nel caso in cui fallisse anche questo tentativo la donna spesso moriva per gli sforzi del parto³⁹.

Infine la medicina romana conosceva l'aborto, ma era consentito praticarlo solamente nei casi in cui fosse messa in pericolo la vita della partoriente⁴⁰. Era anche praticato da tutte le donne che si trovavano nella condizione di non poter

³² ROUSSELLE 1985, pp. 48-49.

³³ Sor., *Gyn.*, 2, 6.

³⁴ ROUSSELLE 1985, p. 49.

³⁵ Sor., *Gyn.*, 2, 31.

³⁶ Quest'indagine avveniva controllando i vari orifici naturali del bambino, la sua forma, le sue articolazioni e la pelle. Si veda ROUSSELLE 1985, pp. 49-50.

³⁷ Cfr. nt. 19.

³⁸ BARRAGÁN NIETO 2009, p. 84.

³⁹ Si richiama a tal proposito l'iscrizione edita in *CIL* III, 2267 e p. 2260, che ci tramanda il ricordo della schiava dalmata *Candida* che morì di parto insieme al suo bambino dopo quattro giorni di agonia. Si sottolinea anche come questo lungo dolore sia stato efficacemente descritto con il termine *cruciata*. Cfr. inoltre CENERINI 2012, p. 19.

⁴⁰ CENERINI 2012, p. 32. In riferimento alla pratica dell'aborto si segnala, per l'età tardo antica GIROTTI 2016, pp. 171-188. In particolare si vedano pp. 171-175.

partorire figli per motivi morali o economici⁴¹. Diversamente chi praticava l'aborto era perseguito dalla legge⁴².

Tralasciando questo quadro letterario che delinea la figura ideale dell'ostetrica, è opportuno sottolineare come, secondo altri autori, in particolare Plinio, le ostetriche sembra avessero una cultura elementare e una semplice "infinatura" di nozioni mediche. La loro reputazione era spesso negativa, poiché a causa della loro scarsa preparazione ricorrevano a rimedi non adatti o errati, se non addirittura a pratiche di tipo magico⁴³.

⁴¹ CENERINI 2012, p. 94. Si veda anche CRINITI 2015, pp. 14-17.

⁴² A tal proposito si veda CRINITI 2015, pp. 1-20. Importante, in riferimento alla figura delle *obstetrices*, p. 10.

⁴³ Plin., *Nat. Hist.*, 28, 67; 255; 70.

Le ostetriche nelle iscrizioni

Le iscrizioni sepolcrali romane, in lingua latina, tramandano la testimonianza di 32 ostetriche⁴⁴:

N.	Nome	Status	Provenienza	Periodo	Edizione di Riferimento
1	<i>Volusia</i> [---] (<i>opstetrix</i>)	<i>incerta</i> (liberta?)	Corneto – <i>Regio VII</i> (Etruria)	I sec. a.C.	<i>CIL XI</i> , 3391
2	<i>Helena Lucretiae</i> (<i>opstetrix</i>)	schiava	Roma	I sec. a.C.	<i>AE</i> 1991, 126
3	<i>Sempronia Peloris</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Roma	I sec. a.C.	<i>CIL VI</i> , 6832
4	<i>Poplicia (mulieris)</i> <i>l(iberta) Aphe</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Roma	Fine I sec. a. C. – seconda metà I sec. d.C.	<i>CIL VI</i> , 9723
5	<i>Sallustia Artemidori</i> <i>l(iberta) Athenais</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Roma	Fine I sec. a.C. – seconda metà I sec. d.C.	<i>CIL VI</i> , 8192
6	<i>Sallustia Q(uinti)</i> <i>l(iberta) Imerita</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Roma	Fine I sec. a.C. – seconda metà I sec. d.C.	<i>CIL VI</i> , 8207
7	<i>Teidia Sex(ti)</i> <i>l(iberta) [---]</i> (<i>opstetri[x]</i>)	liberta	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI</i> , 37810

⁴⁴ D'AMATO 1993, p. 38, riporta come le iscrizioni di età romana ricordino all'incirca una sessantina di ostetriche. Tramite un'analisi delle banche dati on-line EDCS e EDR ed un confronto con la prosopografia di ALONSO 2011, pp. 285-288, nn. 24-55, il loro numero risulta essere di 32.

8	<i>Prima Liviae</i> (<i>opstetrix</i>)	schiava	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 8948</i>
9	<i>Iulia [diva]e</i> <i>Aug(ustae) l(ibertae)</i> <i>[---]sia</i> (<i>obstetrici</i>)	liberta	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 8949</i>
10	<i>Antonia Aug(ustae)</i> <i>l(ibertae)Thallusae</i> (<i>opstetric(i)</i>)	liberta	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 8947</i>
11	<i>Hygia Marcellae</i> <i>l(iberta)</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 4458</i>
12	<i>Secunda Statiliae</i> <i>Maioris</i> (<i>opstetrix</i>)	schiava	Roma	Prima metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 6325</i>
13	<i>Secunda Aug(usti)</i> <i>l(iberta)</i> (<i>opstetrix</i>)	liberta	Sorrento – <i>Regio I</i>	Prima metà del I sec. d.C.	<i>AE 2005,</i> <i>328</i>
14	<i>Maria Peregrina</i> (<i>opstetrici</i>)	liberta	Capua – <i>Regio I</i>	Fine prima metà I sec. d.C. – inizio seconda metà I sec. d.C.	<i>CIL X, 3972</i>
15	<i>Hygia Flaviae</i> <i>Sabinae</i> (<i>opstetr(ici)</i>)	schiava	Roma	Seconda metà del I sec. d.C.	<i>CIL VI, 6647</i>
16	<i>Grattia Hilara</i> (<i>opstetricis</i>)	liberta	Roma	I sec. d.C.	<i>CIL VI,</i> <i>9721; 9721a</i>
17	<i>Taxis Iulia[e]</i> <i>Aug(ustae)]</i> (<i>opstetrix</i>)	schiava	Roma	I sec. d.C.	<i>AE 1926, 52;</i> <i>AE 1991,</i> <i>127</i>

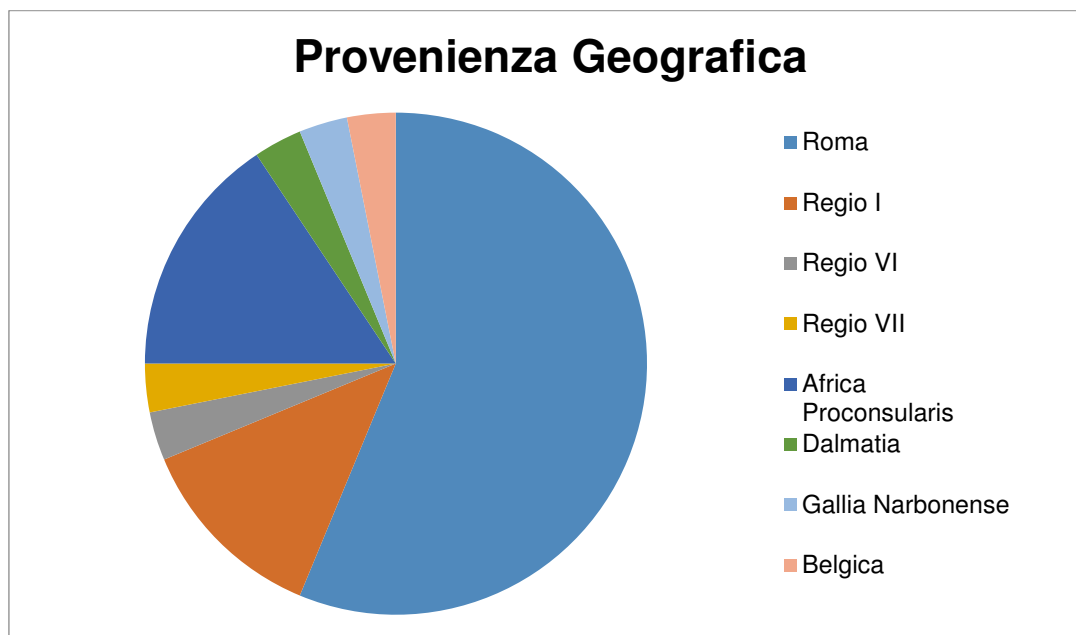
18	<i>[Volusia] Torquata</i> (<i>opstetrici</i>)	liberta	Roma	I sec. d.C.	<i>CIL</i> VI, 9725 = 27558
19	<i>Hygia Autroniae</i> <i>Fortunat(ae)</i> (<i>opstetrici</i>)	schiava	Narni – <i>Regio VI</i> (Umbria)	Fine I sec. d.C. – inizio II sec. d.C.	<i>CIL</i> XI, 4128
20	<i>Coelia Hagne</i> (<i>obs(t)etrici</i>)	liberta	Pozzuoli – <i>Regio I</i>	Fine I sec. d.C. – inizio II sec. d.C.	<i>CIL</i> X, 1933
21	<i>Scribonia Attice</i>	liberta	Ostia – <i>Regio I</i>	Prima metà del II sec. d.C.	CALZA 1940 ⁴⁵
22	<i>Caelia Bonosa</i> <i>Mazica</i> (<i>obstetrix</i>)	<i>peregrina</i>	Henchir el Oust – <i>Africa</i> <i>Proconsulari</i> <i>s</i>	Seconda metà del II sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 15593
23	<i>Iulia Veneria</i> (<i>opstetrici</i>)	<i>incerta</i> (liberta?)	Roma	II sec. d.C.	<i>CIL</i> VI, 9722
24	<i>Claudia Tophime</i> (<i>obsetrici</i>)	liberta	Roma	II sec. d.C.	<i>CIL</i> VI, 9720
25	<i>Irene</i> (<i>ops(t)etrix</i>)	schiava	Khamissa – <i>Africa</i> <i>Proconsularis</i>	II sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 4896
26	<i>Caelia Victoria</i> (<i>obstetrici</i>)	<i>incerta</i> (liberta?)	Souk Ahras – <i>Africa</i> <i>Proconsulari</i> <i>s</i>	II sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 5155; <i>AE</i> 1914, 240
27	<i>Licina Victoria</i> (<i>[obst]etrix (?)</i>)	<i>incerta</i> (liberta?)	Utica – <i>Africa</i> <i>Proconsulari</i> <i>s</i>	II sec. d.C.	<i>AE</i> 1903, 107
28	<i>Aurelia Macula</i> (<i>obs(t)etrix</i>)	<i>peregrina</i>	Maktar – <i>Africa</i> <i>Proconsulari</i> <i>s</i>	Fine II sec. d.C. – inizio III sec. d.C.	<i>AE</i> 1980, 936

⁴⁵ CALZA 1940, p. 367, n. 10. Nell'iscrizione funeraria questa donna non è definita *obstetrix*; la professione potrebbe essere ricavabile dall'altorilievo in terracotta posto sulla parete di ingresso del monumento che accoglie l'iscrizione.

29	<i>Aelia Sotere</i> (<i>obstetrici</i>)	liberta	Salona <i>Dalmatia</i>	-	III sec. d.C.	<i>CIL</i> III, 8820
30	<i>Valeria Syra?</i> (<i>obstetricis</i>)	<i>incerta</i> (liberta?)	Roma		III sec. d.C. – IV sec. d.C.	<i>CIL</i> VI, 9724
31	<i>Cleopatra</i> (<i>ops[tetrici?]</i>)	<i>incerta</i> (schiava?)	Fréjus <i>Gallia</i> <i>Narbonense</i>	-	---	<i>AE</i> 1979, 369
32	<i>Iulia Pieris</i> (<i>obstetrix</i>)	liberta	Trier <i>Belgica</i>	-	---	<i>CIL</i> XIII, 3706

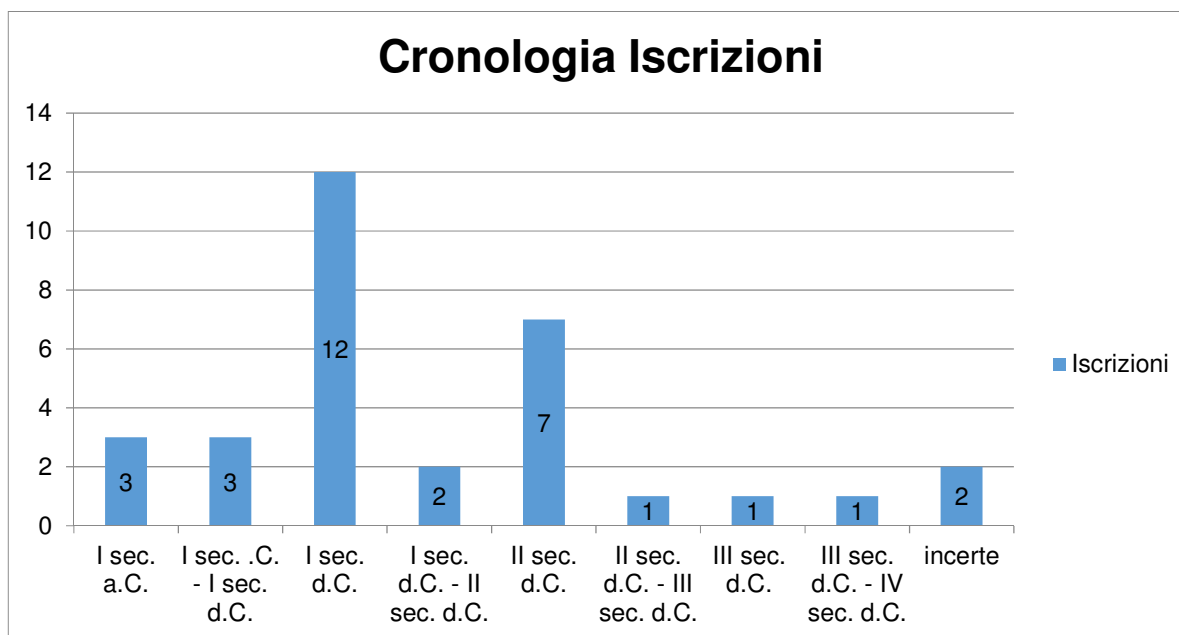
I dati della tabella contenute consentono una suddivisione per provenienza geografica, *status* sociale e cronologia.

Considerando la provenienza della documentazione si nota come 18 iscrizioni siano state rinvenute nel territorio dell'Urbe; 6 sono di ambito italico (4 provenienti dalla *Regio* I e le rimanenti dalla *Regio* VI e dalla *Regio* VII); le altre 9 sono esterne all'Italia e si suddividono così: 5 dall' *Africa Proconsularis*, 1 dalla *Dalmatia*, 1 dalla *Gallia Narbonense* e 1 dalla *Belgica*.



Se il 56% delle attestazioni proveniente da Roma è di per sé un dato che non coglie di sorpresa, particolare risulta la concentrazione di attestazioni di ostetriche nella provincia dell'Africa Proconsolare, dato che, se confrontato anche con l'esiguità delle testimonianze di lingua latina per le restanti regioni dell'impero, assume connotati molto importanti. Se da un lato si può certamente pensare che molte iscrizioni di ostetriche siano andate perdute o magari non siano ancora state

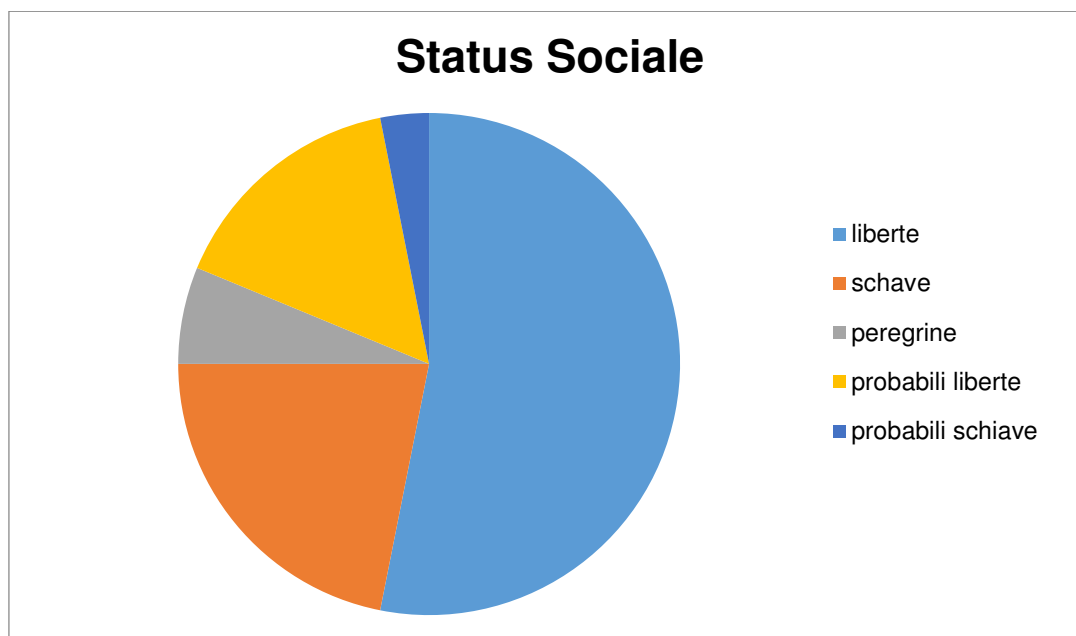
rinvenute, senza dimenticare che per molte probabilmente non fu nemmeno mai commissionato l'epigramma funebre, il 16% delle attestazioni africane, concentrate nella maggior parte nel II secolo d.C., potrebbe testimoniare la profonda romanizzazione della provincia: essa passa, dunque anche tramite la presenza e il ricordo di questo tipo di figure professionali, che paiono aver adottato uno stile di vita conforme a quello prevalente in ambito urbano.



Analizzando la condizione giuridica di queste *obstetrices* si può apprezzare come 7 donne, al momento della morte, fossero ancora schiave, 17 liberte, 2 peregrine, mentre lo *status* di 6 personaggi è incerto, anche se si potrebbe proporre di suddividerle in 5 liberte e una schiava. Ciò testimonia, come già sottolineato in vari studi che hanno analizzato anche la condizione sociale dei medici, come queste professioni fossero praticate, soprattutto nella fase iniziale, principalmente da schiavi⁴⁶. Il numero elevato di liberte, rispetto a quello delle schiave, potrebbe anche sottolineare come la pratica di questa particolare professione potesse talvolta favorire un riscatto sociale, anche se non sempre garantiva una condizione economica florida. Infatti, la maggior parte delle iscrizioni a noi pervenute, da un lato riportano testi poveri dal punto di vista contenutistico e dall'altro risultano molto semplici dal punto di vista architettonico (in difetto a questa affermazione sono i

⁴⁶ A tal proposito si veda principalmente ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 172, che sottolineano come nel I sec. d.C. l'80% dei medici non godeva dei pieni diritti di cittadinanza; nel II sec. d.C. la percentuale scende al 50%; nel III sec. d.C., nonostante la cittadinanza fosse ormai stata concessa alla quasi totalità degli abitanti dell'impero, per mezzo del cosiddetto Editto di Caracalla, il 25% dei medici non godeva ancora completamente dei diritti. Inoltre in pieno IV sec. d.C. è ancora evidente come esistessero medici di condizione servile. In riferimento alla *status* sociale dei medici si veda anche PLEKET 1995, pp. 27-33.

casi nn. 21 e 14, per i quali si può apprezzare una struttura architettonica ben articolata, con ricostruzione del momento di un parto nel n. 21 e l'altorilievo della defunta del n.14).



Un dato da mettere in luce riguarda l'età di queste professioniste: la più giovane, a nostra conoscenza, fu *Poblicia Aphe* (CIL VI, 9723) che morì all'età di 21 anni, testimoniando come questa professione potesse già qualificare persone di giovane età. La più anziana fu *Claudia Trophime* (CIL VI, 9720) che morì, invece, a 65 anni⁴⁷.

Un ultimo dato statistico che si potrebbe trarre riguarda i nomi di alcune ostetriche: in tre casi, databili tutti all'interno del primo secolo d.C., le ostetriche riportano il nome di *Hygia* (nn. 11, 15 e 19), richiamando la parea di Asclepio/Esculapio, il dio medico, figlio di Apollo, il cui culto fu molto diffuso nel bacino del Mediterraneo. Secondo quanto propone Heikki Solin, in questo caso potrebbe trattarsi dei cosiddetti *Berufsnamen*⁴⁸. Analizzando anche lo *status* sociale di queste tre figure appaiono essere schiave e liberte. Probabilmente il nome fu scelto *ad hoc* dal loro patrono, in previsione dell'occupazione. Infatti, spesso schiavi che si occupavano di medicina venivano istruiti in "casa", in modo da sfruttare la loro professionalità a favore del *patronus*⁴⁹.

⁴⁷ A tal proposito si veda LAES 2011, pp. 61-62.

⁴⁸ A tal proposito si veda SOLIN 1995, pp. 119-142.

⁴⁹ Non sono nemmeno rari i casi in cui allo schiavo medico veniva mutato il suo vero nome con uno di origine greca per renderlo più appetibile sul mercato, dal momento che i medici greci erano

Analizzando le iscrizioni provenienti da Roma e dal territorio italico oltre alla loro condizione servile o libertina, dalla loro onomastica emerge la possibilità di riuscire a risalire al loro patrono. Varie sono le attestazioni di ostetriche riferibili ad importanti famiglie aristocratiche romane:

- nn. 1, 18 – riferibili alla *gens Volusia*;
- n. 2 – riferibile ai *Lucretii*, importante *gens* senatoria di origine etrusca;
- n. 3 – riferibile ai *Sempronii*, *gens* di grande antichità che si suddivise poi in vari rami, come ad esempio quello dei *Sempronii Gracchi* o dei *Sempronii Atratinii*. La patrona di questa ostetrica potrebbe essere stata la figlia di *Lucius Sempronius Atratinus*, *consul suffectus*, di origine plebea, del 34 a.C. e amico di Cicerone;
- nn. 5, 6 – riferibili alla *gens Sallustia*;
- nn. 8, 9, 13 – riferibili alla *familia Caesaris*. Le ostetriche in questione nella loro onomastica riportano il gentilizio di Livia;
- n. 11 – riferibile a Marcella Maggiore o Minore, figlia di Ottavia, sorella di Augusto, e di Marcello;
- n. 12 – riferibile ad Antonia Minore, figlia di Ottavia, sorella di Augusto, e di Marco Antonio;
- n. 15 – riferibile a *Flavia Sabina*, forse figlia del *praefectus Urbis Flavius Sabinus*. Il marito *L(ucius) Caesennius Paetus* fu console nel 61 d.C.;
- n. 16 – riferibile alla *gens Grattia*, di recente origine plebea;
- n. 19 – riferibile alla *gens Autronia*, di recente origine plebea;
- n. 20 – riferibile alla *gens Coelia* (o *Caelia*), di recente origine plebea;

Come si può notare dall'elenco è evidente come le attestazioni italiche si riferiscano sempre a importanti famiglie aristocratiche. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che le ostetriche legate a queste famiglie ebbero la possibilità di avere un'iscrizione funebre, come testimonia, in alcuni casi, la presenza delle loro menzione nei grandi colombari di pertinenza di queste *gentes*.

Questa situazione forse non si è verificata per altre ostetriche, magari anche di condizione ingenua, che probabilmente non ebbero i mezzi per aspirare ad un loro ricordo su pietra. Inoltre, si deve supporre che le *obstetrices* ricordate non furono verosimilmente, o almeno non tutte, le ostetriche della loro patrona, ma che

molto ricercati e apprezzati per le loro abilità. A tal proposito si vedano SOLIN 1995, pp. 119-142 e RIGATO 2015, p. 40. Inoltre RICCI 2006, p. 76 ricorda che, come esempi di questa usanza, potrebbero essere i nomi Asclepiade (che richiama il nome del celebre Asclepiade di Bitinia), Menecrate (che ricorda Tiberio Claudio Menecrate, medico personale dell'imperatore Claudio) o Ateneo (nome di Ateneo di Attaleia, medico attivo durante il regno di Claudio). Ciò ovviamente non presuppone che tutti i personaggi che presentano un nome come i tre indicati richi amino i suddetti medici.

si siano occupate delle schiave e delle liberte legate alla specifica famiglia. Un caso emblematico di ciò potrebbero essere le 3 ostetriche che riportano il gentilizio di Livia (nn. 8, 9 e 13), madre di Tiberio (42 a.C.) e Druso Maggiore (38 a.C.) figli, avuto dal matrimonio con Tiberio Claudio Nerone e non da quello con Augusto, periodo in cui si attestano le iscrizioni in esame.

In conclusione, analizzando un'iscrizione redatta in lingua greca (*ICVR* III, 1240), rinvenuta a Roma e databile al I o II sec. d.C., è possibile ricavare qualche informazione circa l'importante ruolo che le ostetriche svolgevano per le donne romane dell'epoca.

*Θ(εοῖς) (hedera) Δ(αίμοσι) / 'Ιουλία Πρειμιγένει / α μαῖα πολλὰς σώ / σασα γυναῖκας
οὐκ ἔ // φυγον Μοίρας· ζήσα / σα καλῶς ἀνέλυ / σα εἰς οἶκον, ὅπου / μοι τόπος
εὐσεβί / ης ἀπέκειτο // Τι(βέριος) 'Ιούλις 'Ιέραξ ἀν / νῆρ τῆ γαμετῆ / μνημοσύνης /
ἀγαθῆς ταῦτ' ἐ / πέγραψε φιλῶν.*

Agli dei Mani,

Iulia Primigenia, ostetrica che ha salvato molte donne, non sono sfuggita alle Moire; dopo una vita nobile sono andata a casa dove un posto è stato riservato alla mia pietà.

Tiberius Iul(i)us Hierax, suo sposo, ha fatto incidere con amore queste righe per la sua sposa, in omaggio alla sua memoria.⁵⁰

⁵⁰ SAMAMA 2003, p. 9.

Appendice: Iscrizioni di Roma e *Regio I*

1. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 4458

Altre edizioni: TREGGIARI 1976 1976, p. 87; KORPELA 1987, p. 178, n. 134; CALDELLI 1991, p. 309, n. 1; MALASPINA 2003, p. 381; LAES 2010, p. 280, n. 1; ALONSO 2011, p. 286, n. 33 e p. 293, n. 33; EDR120475

Luogo di ritrovamento: Roma, Vigna Codini, secondo colombario

Luogo di conservazione: Roma, Vigna Codini, secondo colombario (parete B=II, filare III, loculo 3)

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *Hygia / Marcellae l(iberta) / opstetrix*

Commento

Iscrizione funebre per *Hygia*, liberta *opstetrix* di Claudia Marcella⁵¹. L'onomastica di questa donna potrebbe essere un caso di *Berfusname*⁵².

2. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 6325

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 179, n. 141; CALDELLI 1991, p. 309, n. 2; CALDELLI-RICCI 1999, p. 113, n. 314; LAES 2010, p. 280, n. 2; ALONSO 2011, p. 286, n. 34 e p. 293, n. 34; EDR113131

Luogo di ritrovamento: Roma, colombario degli Statili, ambiente N

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Romano, Mag. Epigr. L, 4, 5 esterno, inv. 33256

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *Secunda / opstetrix / Statiliae Maioris*

Commento

Iscrizione funebre di *Secunda*, *opstetrix* di *Statilia* Maggiore⁵³. Lo *status* giuridico di questa donna fu probabilmente servile.

⁵¹ Potrebbe essere o Marcella Maggiore o Marcella Minore, entrambe figlie di Ottavia, sorella di Augusto e di Marcello. A tal proposito si veda *PIR*² C1102 e 1103.

⁵² SOLIN 1995, p. 132.

⁵³ *PIR*² S621. Si veda inoltre *FOS*, p. 577, n. 725.

La critica moderna ha ipotizzato di poter individuare in questa donna la moglie del medico *Thyrus* (*CIL VI*, 6320)⁵⁴. Secondo altri autori si crede, invece, che non vi possa essere certezza⁵⁵.

3. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI*, 6647

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 190, n. 202; CALDELLI 1991, p. 309, n. 4; LAES 2010, p. 280, n. 3; ALONSO 2011, p. 286, n. 35 e p. 293, n. 35; EDR128623

Luogo di ritrovamento: Roma, Porta Maggiore, colombario degli Statili, nei pressi, sepolcro R

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 69 d.C. – 96 d.C.

Testo: *Hygiae / Flaviae Sabinae / opstetr(icis) vixit ann(os) XXX / Marius Orthrus et / Apollonius contubernali / carissimae*

Commento

Iscrizione funebre per *Hygia*, ostetrica di *Flavia Sabina*⁵⁶, che morì all'età di trent'anni. I committenti furono *Marius Orthrus* e *Apollonius*, suo compagno, *contubernalis*. È ipotizzabile che il compagno possa essere stato schiavo nella medesima casa dell'ostetrica⁵⁷.

Da notare come il nome di questa ostetrica richiami quello di *Hygea*, la figlia di Esculapio. Questo potrebbe essere un caso di "*Berufsname*"⁵⁸.

Più complicato comprendere la figura di *Marius Orthrus*. Dall'onomastica esso potrebbe essere un liberto di un qualche *Marius*, ma stabilire in che rapporti possa essere stato con gli altri due schiavi è assai arduo. È stato, infine, proposto che possa addirittura trattarsi del figlio della coppia⁵⁹. Se così fosse ci si chiede perché non venga specificato.

4. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI*, 6832

⁵⁴ KORPELA 1987, p. 179, n. 141. Inoltre ALONSO 2011, p. 286, n. 34.

⁵⁵ Similmente KORPELA 1987, p. 1987, p. 179, n. 141.

⁵⁶ Cfr. *PIR*² F440. Figlia del *praefectus Urbis Flavius Sabinus* (si veda *PIR*² F 352). Il marito fu forse *L(ucius) Caesennius Paetus*, console nel 61 d.C. (si veda *PIR*² C173). Si veda inoltre VITUCCI 1956, p. 114.

⁵⁷ Diversamente KORPELA 1987, p. 190, n. 202.

⁵⁸ SOLIN 1995, p. 132.

⁵⁹ KORPELA 1987, p. 190, n. 202.

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 160, n. 29; CALDELLI 1991, p. 309, n. 4; LAES 2010, p. 280, n. 4; ALONSO 2011, p. 285, n. 27 e p. 292, n. 27; EDR128622

Luogo di ritrovamento: Roma, via Latina, vigna Aquari, *Monumentum libertorum et familiae Semproniorum Atratini et Atratinae*

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Romano, Magazzino Epigrafico, inv. 15620

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 100 a.C. – 27 a.C.

Testo: *Sempronia Peloris / Atratinae opstetrix / [---]ris v(ixit) a(nnos) [*

Commento

Iscrizione funebre per *Sempronia Peloris*, ostetrica di un'esponente della *gens Atratina*.

Dal medesimo sepolcreto in cui è stata rinvenuta questa iscrizione ne proviene un'altra, che ricorda la figura del *medicus L. Semproniu[s S]umphorus*. La critica moderna ha ipotizzato che tra queste due figure vi potesse essere qualche legame⁶⁰. KORPELA 1987 dubita possa esserci stato questo legame⁶¹. Si ritiene non impossibile un rapporto di tipo professionale.

5. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI*, 8192

Altre edizioni: *AE* 1999, + 24; KORPELA 1987, p. 178, n. 138; CALDELLI 1991, p. 309, n. 5; LAES 2010, p. 280, n. 5; ALONSO 2011, p. 285, n. 30 e p. 293, n. 30; EDR128624

Luogo di ritrovamento: Roma, *Monumentum libertorum Q. Sallusti*

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 27 a.C. – 68 d.C.

Testo: *Q(uintus) Sallustius / Diogae l(ibertus) / Dioges // Sallustia / Artemidori l(iberta) / Athenaris / opstetrix*

Commento

Iscrizione funebre per *Q(uintus) Sallustius Dioges*, liberto di *Dioges* e per *Sallustia Athenaris*, liberta di *Artemidorus*.

Questi personaggi di condizione libertina sono riferibili alla *gens Sallustia* e sono molto probabilmente da mettere in stretta relazione con il medico *Q(uintus)*

⁶⁰ KORPELA 1987, p. 160, n. 29. Infine, da ultimo, ALONSO 2011, p. 285, n. 27.

⁶¹ Così anche KORPELA 1987, p. 160, n. 27.

Sallustius Dioges attestato in *CIL VI*, 8174. In relazione al patrono della donna, *Q(uintus) Sallustius Artemidorus*⁶², è ricordato in un'altra iscrizione (*CIL VI*, 8207). La trasmissione del sapere medico dal patrono all'*obstetrix*, spingerebbe a supporre che ella sia stata istruita dal suo patrono e quindi, la professione di queste avesse un buon grado di conoscenze anche teoriche della medicina.

Infine è possibile ipotizzare che questi due personaggi abbiano avuto un legame in vita.

6. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI*, 8207

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 178, n. 138; CALDELLI 1991, p. 309, n. 6; LAES 2010, p. 280, n. 6; ALONSO 2011, p. 286, n. 31 e p. 293, n. 31; EDR129291

Luogo di ritrovamento: Roma, Esquilino, *Monumentum libertorum Q. Sallusti*

Luogo di conservazione: London (UK), British Museum, inv. 1756,0101.195

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 27 a.C. – 68 d.C.

Testo: *Sallustia Q(uinti) I(iberta) Imerita(!) opstetrix / Q(uintus) Sallustius Q(uinti) I(ibertus) Artimidorus / p(---)*

Commento

Iscrizione funebre per *Sallustia Imerita*, *obstetrix*, e per *Q(uintus) Sallustius Artemidorus*. Si potrebbe supporre che la donna possa essere stata liberta dell'uomo con lei ricordato⁶³, qualora si sciogliesse la lettera *p* come *p(atronus)*⁶⁴. La scheda EDR129291 riporta anche le possibili integrazioni *p(atronae?)* o *p(ater?)*.

Le due iscrizioni sepolcrali, appena esaminate, provengono dal medesimo colombario⁶⁵.

7. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI*, 8947

Altre edizioni: *ILS* 1840; *AE* 2000, + 132; KORPELA 1987, p. 179, n. 142; CALDELLI 1991, p. 309, n. 7; LAES 2010, p. 280, n. 7; ALONSO 2011, p. 286, n. 32 e p. 293, n. 32

⁶² *PIR*² S59, che riporta "*Homo si non nobilis, certe dives*". Inoltre *PIR*² S83. Si veda infine CANTARELLI-GAUTIER DI CONFIEGO 2012, p. 44.

⁶³ KORPELA 1987, p. 178, n. 139.

⁶⁴ ALONSO 2011, p. 286, n. 31.

⁶⁵ Cfr. documento n. 5.

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: Roma, Musei Vaticani

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *Antoniae Aug(ustae) l(ibertae) / Thallusae / opstetric(i)*

Commento

Iscrizione funebre per la liberta *Antonia Thallusa, opstetrix* di Antonia Minore, seconda figlia di Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Augusto. Sposò in seconde nozze Druso, dal quale ebbe Germanico (successivamente adottato da Tiberio), Livilla e Claudio⁶⁶.

Si fa notare l'importanza della *gens* presso la quale l'ostetrica svolse il suo ruolo.

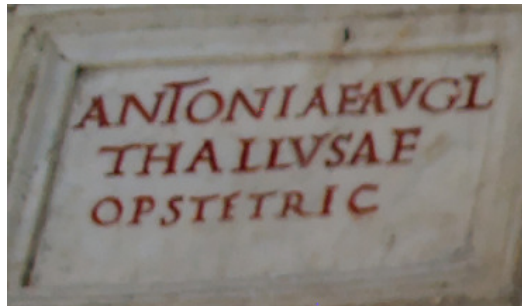


Figura 1 - Epitafio funebre di *Antonia Thallusa*⁶⁷

8. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 8948

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 178, n. 137; CALDELLI 1991, p. 30, n. 8; LAES 2010, p. 280, n. 8; ALONSO 2011, p. 285, n. 26 e p. 292, n. 26

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione:

Tipo di supporto:

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *Prima Liviae opstetrix Asterope Maximi / Epicharis Maximi mater*

Commento

⁶⁶ *PIR*² A885. Si veda inoltre CHANTRAINE 1967, p. 62.

⁶⁷ Immagine tratta da banca dati on-line EDCS (Nutzung der Graphik nur für wissenschaftliche Zwecke erlaubt!). Cfr. [http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=\\$CIL_06_08947.jpg](http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=$CIL_06_08947.jpg).

Prima, obstetrix e schiava di Livia, commissiona l'iscrizione funebre per *Asterope*, schiava di *Maximus* e per *Epicharis*, madre e anch'ella serva di *Maximus*⁶⁸. Non si sa chi possa essere questo patrono⁶⁹.

Diversamente C. Laes ipotizza che questa iscrizione fu voluta da *Epicharis*, madre di *Maximus*, e da *Asterope*, concubina dell'uomo, per *Prima*, sua ostetrica⁷⁰.

Si potrebbe infine supporre che *Prima* possa aver goduto di una discreta condizione economica che le permise di commissionare l'iscrizione funebre⁷¹.

9. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 8949

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 178, n. 136; CALDELLI 1991, p. 309, n. 9; LAES 2010, p. 280, n. 9; ALONSO 2011, p. 285, n. 29 e p. 293, n. 29

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione:

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: *non ante quem* 42 d.C.

Testo: *[Iul]iae / [diva]e Aug(ustae) l(ibertae) / [---]siae / obstetrici*

Commento

Iscrizione funebre per *Iulia [---]sia*, ostetrica e liberta di Livia. Dall'iscrizione non è possibile trarre altre informazioni.

Un termine *ante quem non* per datare l'iscrizione è ricavabile dalla menzione di Livia, moglie di Augusto, come *Diva Augusta*. Essa infatti venne divinizzata nel 42 d.C. dal nipote Claudio (41 d.C. – 54 d.C.).

10. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9720

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 184, n. 175; CALDELLI 1991, p. 309, n. 10; LAES 2010, p. 281, n. 10; ALONSO 2011, p. 287, n. 40 e p. 294, n. 40; EDR128634

Luogo di ritrovamento: Roma, fuori Porta Tiburtina (già Porta S. Lorenzo), Villa Ferretti

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

⁶⁸ KORPELA 1987, p. 178, n. 137.

⁶⁹ KORPELA 1987, p. 178, n. 137.

⁷⁰ LAES 2010, p. 280, n. 8, nt. 80.

⁷¹ Diversamente KORPELA 1987, p. 178, n. 137, afferma: "*Aus diesen Quellen können wir nicht schliessen, dass Prima wohlhabend war*".

Datazione: I sec. d.C. – II sec. d.C.

Testo: *Claudia Trophim(ae) / obs(t)etrici / T(itus) Cassius Trophimus f(ilius) / matris pientissimae et / Ti(berius) Cassius Trophimianus / aviae et posterisque suis / fecerunt / vix(it) ann(os) LXXV m(enses) V*

Commento

Iscrizione funebre per *Claudia Trophim(e)*, ostetrica che morì all'età di settantacinque anni e cinque mesi. I committenti furono il figlio *T(itus) Cassius Trophimus* e il nipote *Ti(berius) Cassius Trophimianus*.

Lo *status* giuridico della donna non è chiaro, ma si ipotizza che possa trattarsi di una liberta. Medesima considerazione potrebbe essere avanzata per il figlio dell'ostetrica, ma si potrebbe trattare anche di un ingenuo, situazione certa per il nipote⁷².

Da notare la differenza di *praenomen* tra padre e figlio. Inoltre il figlio ha un *cognomen* derivato da quello del padre.

Infine si segnala come *Claudia Trophimas* sia l'ostetrica più anziana conosciuta⁷³.

11. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9721

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 178, n. 133; CALDELLI 1991, p. 309, n. 11; LAES 2010, p. 281, n. 11; ALONSO 2011, p. 285, n. 28 e p. 293, n. 28; EDR128627

Luogo di ritrovamento: Roma, Tor Sapienza (a. 1861)

Luogo di conservazione: Roma, Musei Vaticani, Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 26465

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *C(aius) Grattius / Hilarae / opstetricis l(ibertus) / Plocamus / a monte / Esquilino*

Commento

Iscrizione funebre di *C(aius) Grattius Plocamus*, liberto dell'*opstetrix Grattia Hilara*. È riportata anche un'indicazione topografica che potrebbe coincidere col

⁷² KORPELA 1987, p. 184, n. 175.

⁷³ LAES 2011, p. 62.

luogo dove risiedeva il liberto con la sua patrona, e dove veniva esercitata la professione⁷⁴.

Considerando l'elemento geografico e la presenza di un liberto si potrebbe supporre che *Grattia Hilara* godesse di una discreta condizione economica.

A questa iscrizione è collegabile anche un'altra, edita in *CIL VI, 9721a*⁷⁵.

12. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI, 9722*

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 182, n. 162; CALDELLI 1991, p. 309, n. 12; LAES 2010, p. 281, n. 12; ALONSO 2011, p. 286, n.38 e p. 294, n. 38; EDR119123

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: Roma, Musei Capitolini, NCE 1159

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: Il sec. d.C.

Testo: *D(is) M(anibus) / Iuliae Veneriae ops(t)etri/ci b(ene) m(erenti) / fecit / Iulius He/[-----*

Commento

Iscrizione funebre per l'ostetrica *Iulia Veneria*. Il committente fu *Iulius He[---]*. La donna fu o una liberta o un'ingenua⁷⁶. È possibile supporre un medesimo ragionamento per il committente. Egli potrebbe essere o un suo colliberto o il marito⁷⁷.

13. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI, 9723*

Altre edizioni: KORPELA 1987, p. 163, n. 44; CALDELLI 1991, p. 309, n.13; LAES 2010, p. 281, n. 13; ALONSO 2011, p. 286, n. 36 e p. 293, n. 36; EDR128626

Luogo di ritrovamento: Roma (vista a Roma, via del Cardello 25, presso un marmorario nel 1870)⁷⁸

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 27 a.C. – 100 d.C.

⁷⁴ KORPELA 1987, p. 178, n. 133.

⁷⁵ Cfr. anche KORPELA 1987, p. 178, n. 133; CALDELLI 1991, p. 309, n. 11; ALONSO 2011, p. 285, n. 28 e p. 293, n. 28; EDR128898

⁷⁶ KORPELA 1987, p. 182, n. 162.

⁷⁷ *Idem.*

⁷⁸ Cfr. *CIL VI, 9723.*

Testo: *Poblicia / (mulieris) / (liberta) Aphe / opstetrix ossa tibi / bene quiescant / vixit annos XXI*

Commento

Epitafio funebre per *Poblicia Aphe*, liberta di una donna, che morì a ventuno anni. Il dato biometrico è degno di nota, poiché permette di dedurre come anche in giovane età questa donna potesse avere l'esperienza necessaria per praticare tale professione⁷⁹. È, infatti, l'ostetrica più giovane testimoniata nella documentazione epigrafica latina⁸⁰.

Non si conosce con precisione la patrona di *Poblicia Aphe*. Questa *gens*, ha un numero discreto di attestazioni per la città di Roma (18)⁸¹.

Infine sulla condizione economica di questa donna non si è in grado di affermare molto, se non che possa aver avuto una condizione non disagiata⁸².

14. Roma

Edizione di riferimento: *CIL VI, 9724*

Altre edizioni: *ILCV 618; ICUR I, 3843; KORPELA 1987, p. 206, n. 285; LAES 2010, p. 281, n. 14; ALONSO 2011, p. 287, n. 41 e p. 294, n. 41; EDR128625*

Luogo di ritrovamento: Roma, S. Sisto, nei pressi

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: III sec. d.C. – IV sec. d.C.

Testo: *[---]antiu[s --- V]alerae Syre / [---] que vixit annis XXXI / [--- cum q]uo fecit annos VIII et / [--- de]posita pri(die) Idus Novem(bres) / [---]a filia obs(t)etricis*

Commento

Iscrizione funebre per *[V]alera Syra*⁸³, ostetrica che morì all'età di trentuno anni. La committente dell'iscrizione potrebbe essere stata la figlia della donna⁸⁴, che si definisce *[---]a filia obs(t)etricis*.

⁷⁹ Già KORPELA 1987, p. 163, n. 44, sottolinea la giovane età di questa *opstetrix*. Infatti, la grande maggioranza di iscrizioni relative a donne che praticavano tale professione non riportano mai l'età della morte, probabile segno che essa non sopraggiunse quando queste erano ancora in giovane età. Un caso simile, di un ragazzo morto in giovane età e che era medico è possibile leggerlo in *AE* 1961, 116 e *AE* 1924, n. 106.

⁸⁰ LAES 2011, p. 62.

⁸¹ A tal proposito si veda anche *OPEL*, p. 147, s. v. *Poblicius*. Inoltre KORPELA 1987, p. 163, n. 44 afferma che "*Aus der gens Poblicia kennen wir niemanden*".

⁸² KORPELA 1987, p. 163, n. 44.

La defunta fu sposata per nove anni con un uomo⁸⁵, il cui nome è andato perduto a causa della frammentarietà dell'iscrizione.

Lo *status* giuridico di questa donna, come in altri casi, non è chiaro⁸⁶.

15. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9725⁸⁷; *CIL* VI, 27558⁸⁸

Altre edizioni: BUONOCORE 1984, p. 133, n. 102; KORPELA 1987, p. 182, n. 163; CALDELLI 1991, p. 309, n. 15; LAES 2010, p.281, n. 15; ALONSO 2011, p. 286, n. 39 e p. 294, n. 39; EDR006368

Luogo di ritrovamento: Roma, *Monumentum Volusiorum*

Luogo di conservazione: Roma, Musei Vaticani, Lapidario Profano ex Lateranense, Z, 5r. Inv. 26024

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

Testo: *[D(is)] M(anibus) s(acrum) / [Volusia]e D[m]oeni / [Volusiae To]rquataes ops(t)etrici / [Cl]audia Nome / [de s]e bene merenti*

Commento

Iscrizione funebre per *[Volusia] D[m]oeni* e per *[Volusia Tor]quata*, che fu ostetrica. La committente fu *[Cl]audia Nome*.

Entrambe le defunte sono liberte della *gens Volusia*. La committente è invece una possibile liberta della *gens Claudia*. Ebbe sicuramente stretti legami con le due defunte.

⁸³ KORPELA 1987, p. 206, n. 285, ipotizza che il nome dell'ostetrica possa essere *Antiv[]aleria Syra*. In seconda analisi, propone che il nome della donna possa essere stato preceduto da quello di un'altra figura. Egli infatti considera *Antiv[]* come primo nome e *V[]aleria Syra* come secondo. Infine, KORPELA 1987, p. 206, n. 285 riporta il nome di questa donna come "*Anonima*". La critica recente accoglie invece il nome della donna come *[V]aleria Syra*. Si vedano ad esempio la banca dati online EDR128625 e ALONSO 2014, p. 287, n. 41 e p. 294, n. 41.

⁸⁴ KORPELA 1987, p. 206, n. 285 afferma che sia impossibile capire se questa possa avere un collegamento con la defunta o se si riferisca ad un'altra figura.

⁸⁵ Cfr. KORPELA 1987, p. 206, n. 285.

⁸⁶ *Ibidem*. Inoltre ALONSO 2014, p. 287, n. 41 lo definisce "*incerto*".

⁸⁷ Frammento destro.

⁸⁸ Frammento sinistro.



Figura 2 - Epitafio funebre di [Volusia Tor]quata⁸⁹

16. Roma

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 37810

Altre edizioni: WILSON 1910, pp. 36, n. 33; KORPELA 1987, p. 163, n. 45; CALDELLI 1991, p. 309, n. 16; BODEL-TRACY 1997, p. 76; LAES 2010, p. 281, n. 16; ALONSO 2011, p. 285, n. 25 e p. 292, n. 25; EDR144288

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: Baltimore (USA), The Johns Hopkins University

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *Sex(tus) Teidiu[s Sex(ti) l(ibertus)] / Ante[ros] / Teidia Sex(ti) l(iberta) ---] / opstetri[x]*

Commento

Iscrizione funebre per *Sex(tus) Teidiu[s] Ante[ros]* e per la sua colliberta, o liberta⁹⁰, *Teidia Sex(tia)*. È altresì ipotizzabile che questi due personaggi abbiano avuto uno stretto rapporto in vita⁹¹, eventualmente non regolamentato dalla legge; in alternativa, l'indicazione dell'unione matrimoniale potrebbe essere andata perduta, tenendo conto dello stato frammentario del reperto. Il marito evidentemente ancora in vita, ricorda la moglie con la sua professionalità, indice della reputazione professionale di *Teidia Sex(tia)* nel loro ambito sociale⁹².

⁸⁹ Immagine tratta da banca dati on-line EDCS (Nutzung der Graphik nur für wissenschaftliche Zwecke erlaubt!). Cfr. [http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=\\$CIL_06_09725.jpg](http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=$CIL_06_09725.jpg).

⁹⁰ Così ipotizza KORPELA 1987, p. 163, n. 45. Diversamente WILSON 1910, p. 37 non suppone che la donna possa essere liberta dell'uomo, ma più probabilmente sua colliberta. Da ultimo ALONSO 2011, p. 285, n. 25 che indica solamente lo *status* libertino.

⁹¹ KORPELA 1987, p. 163, n. 45 afferma che l'uomo potrebbe essere il marito della donna. Inoltre ALONSO 2011, p. 285, n. 25.

⁹² KORPELA 1987, p. 163, n. 45.

Il patrono di questi personaggi potrebbe essere stato *Sex(tus) Teidius Valerius Catullus, consul suffectus* dal 9 maggio al 30 giugno dell'anno 31 d.C.⁹³. Di questo personaggio si conosce forse anche una figlia (*CIL VI, 21363*) e probabilmente un'altra liberta (*CIL VI, 36408*).⁹⁴

17. Roma

Edizione di riferimento: CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192 = CALDELLI 1991, p. 309, n. 17 = *AE* 1991, 127

Altre edizioni: MINGAZZINI 1923, p. 74, n. 17; *AE* 1926, 52; REMY 2001, p. 278, n. 449; LAES 2010, p. 281, n. 17; ALONSO 2011, n. 286, n. 37 e p. 293, n. 37; EDR072988

Luogo di ritrovamento: Roma, dal sepolcreto salario?⁹⁵

Luogo di conservazione: Roma, S. Silvestro in Capite, parete O

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: non *ante quem* 14 d.C.⁹⁶

Testo: *Taxis Ionidis Iulia[e Aug(ustae)] / opstetrix v(ixit) a(nnos) XXX[---] / Hesper et Epitync[hanus] vicari de suo [fec(erunt)]⁹⁷*

Commento

Iscrizione funebre per una donna che fu ostetrica e morì approssimativamente dopo i trent'anni. I committenti furono i suoi due schiavi, i *vicarii*, *Hesper* e *Epitync[hanus]*⁹⁸. Si sottolinea la particolarità del sesso di questi due personaggi, due uomini che dovevano sostituire l'ostetrica nelle sue mansioni⁹⁹. I *vicari* era persone nominate in sostituzione di un personaggio ai quali era concesso, dal proprio patrono, di esercitare la propria professione autonomamente¹⁰⁰.

Per quanto concerne l'onomastica della defunta, tra gli studiosi non vi è consonanza di interpretazione, specie se si considera che il termine *opstetrix* è in

⁹³ DEGRASSI 1952, p. 10. Inoltre *RE*, V A, 1, pp. 127-128.

⁹⁴ A tal proposito cfr. WILSON 1910, p. 37. Inoltre KORPELA 1987, p. 163, n. 45.

⁹⁵ EDR072988.

⁹⁶ Datazione ricavabile dalla menzione di Livia come Giulia Augusta.

⁹⁷ MINGAZZINI 1923, p. 74, n. 17 = *AE* 1926, 52 ed anche la banca dati on-line EDR riportano un differente testo: *Taxis Ionidis Iuni / opstetrix v(ixit) a(nnos) XXX / Hesper et Epitync[hanus] vicari(i) de suo*. CALDELLI 1991, p. 305, n. 192 definisce l'iscrizione sopra riportata mal pubblicata dal primo editore.

⁹⁸ La loro presenza potrebbe sottolineare la posizione di riguardo occupata da questa schiava. Così LAES 2011, p. 62.

⁹⁹ In FRIGGERI-GRANINO CECERE-GREGORI 2012, p. 215, n. IV, 10 si ricorda come la mansione di ostetrica fosse esclusivamente femminile.

¹⁰⁰ In riferimento ai *vicarii* si veda principalmente WEAVER 1972, pp. 200-206.

nominativo. Le varie ipotesi sono le seguenti: *Taxis Ionidis*, schiava di Giulia Augusta ma, in tal caso, è da notare la differenza di coniugazione tra il nome della defunta, espresso in genitivo, e l'indicazione del suo mestiere, reso in caso nominativo¹⁰¹.

Una seconda possibile lettura porterebbe a interpretare *Taxis*¹⁰² come schiava di *Ionidis*, a sua volta schiava di Giulia Augusta. Questa però sembrerebbe essere l'unica attestazione di una *obstetrix* schiava di una schiava imperiale, poiché la maggior parte di queste professioniste erano invece schiave o liberte di persone di alto lignaggio¹⁰³.

Una terza interpretazione, forse meno attendibile delle precedenti, vedrebbe in *Taxis* una schiava di *Iulia Ionidis*¹⁰⁴.

Infine, vi sarebbe un'ultima interpretazione: *Taxis* non sarebbe un nome o parte di un nome, bensì deriverebbe dalla parola greca τάξις, usata nel senso di *locus*, intendendo un luogo predisposto per *Ionis*, serva di *Iunia*¹⁰⁵. Ciò potrebbe inoltre spiegare perché il nome della defunta sia stato espresso in caso genitivo (*Ionidis*) e non al nominativo (*Ionis*)¹⁰⁶. Tutto ciò è meglio comprensibile leggendo l'iscrizione proposta da Mingazzini nel 1923 e non quella, emendata e qui proposta, secondo l'interpretazione di M. L. Caldelli¹⁰⁷.



Figura 3 - Epitafio funebre per *Taxis Ionidis*¹⁰⁸

¹⁰¹ CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192.

¹⁰² A tal proposito si veda SOLIN 2003, p. 1346, il quale considera *Taxis* come *cognomen*. Oltre a questa unica attestazione romana se ne conoscono altre due provenienti dall'ambito greco: *IG II² 12760* (Τάξις / Πιστοκράτος) e *SEG 43, 94* (Τάξι[ς(?)] / Λύκωνος).

¹⁰³ CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192.

¹⁰⁴ CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192.

¹⁰⁵ MINGAZZINI 1923, p. 75.

¹⁰⁶ CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192.

¹⁰⁷ CALDELLI 1991, p. 305, nt. 192.

¹⁰⁸ Immagine tratta da banca dati on-line EDCS (Nutzung der Graphik nur für wissenschaftliche Zwecke erlaubt!). Cfr. [http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=\\$MC_AE_1926_00052.jpg;PH0005091&nr=1](http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=$MC_AE_1926_00052.jpg;PH0005091&nr=1).

18. Roma

Edizione di riferimento: CALDELLI 1991, p. 303, n. 49

Altre edizioni: AE 1991, 126; LAES 2010, p.282, n. 18; ALONSO 2011, p. 285, n. 24 e p. 292, n. 24; REMY 2011, p. 278, n. 448; FRIGGERI-GRANINO CECERE-GREGORI 2012, p. 215, n. IV,10; EDR001703

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, sala IV, inv. 124625

Tipo di supporto: stele centinata

Datazione: I sec. a.C.

Testo: *Helena / Lucretiae / opstetrix*

Commento

Iscrizione funebre di *Helena*, schiava di *Lucretia*. La defunta fu un'ostetrica di origine greca.

Assai arduo si rivela identificare con precisione chi sia *Lucretia*, ma probabilmente fu imparentata con la *gens* dei *Lucretii*, epigraficamente testimoniata già dalla prima metà del I sec. a.C.¹⁰⁹.

Infine si segnala come questa iscrizione sia la seconda testimonianza epigrafica di una *obstetrix* di età repubblicana¹¹⁰. Importate notare come il supporto sia una stele centinata.

19. Ostia (*Latium*)

Edizione di riferimento: CALZA 1940, p. 367, Tomba n. 100, p. 249, fig. 148 e p. 251, fig. 149

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 53, n. 186; THYLANDER 1952, p. 162, n. 222; HELTULLA 2007, p. 155, n. 133; EDR101470

Luogo di ritrovamento: Ostia, in situ sopra la porta della tomba 100 nel 1930

Luogo di conservazione: Ostia, sopra la porta della tomba 100

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 117 d.C. – 161 d.C.¹¹¹

Testo: *H(uic) m(onumento) d(olus) m(alus) a(besto) / D(is) M(anibus) / Scribonia Attice / fecit sibi et M(arco) Ulpio Amerimno / coniugi et Scriboniae Calli / tyche*

¹⁰⁹CALDELLI 1991, p. 303, nt. 181 e riferimenti ivi presenti.

¹¹⁰ Così in FRIGGERI-GRANINO CECERE-GREGORI 2012, p. 215, n. IV, 10.

¹¹¹ HELTULLA 2007, p. 156 riporta come la tomba sia databile intorno al 140 d.C.

matri et Diocli et suis / et libertis libertabusque poste / risque eorum praeter Panara / tum et Prosdocia h(oc) m(onumentum) h(eredem) e(xterum) n(on) s(equetur)

Commento

Iscrizione funebre commissionata da *Scribonia Attice* per sé, per il marito *M(arcus) Ulpus Amerimnus*, per la madre, *Scribonia Callityche*, e per *Diocles*. Per qualche motivo ignoto si afferma, invece, l'esclusione dal sepolcro di *Panaratum* e *Prosdocia*.¹¹²

L'indicazione del mestiere di *Scribonia Attice* e di *M(arcus) Ulpus Amerimnus* è ricavabile da due rilievi in terracotta in cui sono rispettivamente raffigurati una scena di parto¹¹³ ed un chirurgo nell'atto di operare o medicare il polpaccio di un paziente¹¹⁴. Da quest'ultima immagine possiamo inoltre avere un'ulteriore attestazione della tipologia di strumenti utilizzati in ambito chirurgico: all'interno di una custodia, probabilmente in legno o in cuoio, compaiono quattro diversi bisturi, con manici finemente lavorati e conformati in maniera tale da poter servire come stacca periostio¹¹⁵.

La raffigurazione della scena del parto è estremamente significativa poiché fornisce indicazioni molto utili sulle modalità in cui esso avveniva. Si può infatti osservare come la gestante sia seduta su una sedia ostetrica, dallo schienale non molto alto e fiancate piene. Le mani della partoriente fanno presa su quella che sembrerebbe essere un'apertura a forma di maniglia, così da poter assicurare una più efficace presa. Alle spalle della donna è raffigurata una probabile assistente dell'ostetrica che, con il braccio sinistro tiene ferma la donna e con il dextro, passato sotto l'ascella della paziente, fa pressione su ventre per aiutare l'espulsione del bambino. L'ostetrica è seduta su di un basso sgabello, di fronte alla donna, con il braccio destro proteso verso la donna per aiutare l'espulsione del feto, mentre con il braccio sinistro si appoggia ad una gamba della donna¹¹⁶.

¹¹² Questa è una situazione che nell'epigrafia funebre si incontra assai raramente. HELTULLA 2007, p. 156.

¹¹³ CALZA 1940, p. 248. Inoltre a p. 251 la definisce "*unica*" per la rarità di ritrovamenti di questa tipologia. Se ne conoscono infatti una in avorio proveniente da Pompei ed altre due di età ellenistica, conservate oggi a Monaco. THYLANDER 1951, pp. 162-163, afferma che il rilievo non sarebbe una prova della professione di *Scribonia Attice*.

¹¹⁴ CALZA 1940, p. 250. THYLANDER 1951, pp. 162-163 afferma che il rilievo non sia un chiaro segnale che *M(arcus) Ulpus Amerimnus* possa essere stato in vita un *chirurgus*.

¹¹⁵ CALZA 1940, p. 251.

¹¹⁶ CALZA 1940, pp. 248-249.



Figura 4 - Altorelievo in terracotta di *Scribonia Attice*¹¹⁷

Il gentilizio della nostra *obstetrix* è il medesimo della madre e permette di supporre che possa essere un'ingenua, mentre la madre fu, forse, una liberta della *gens Scribonia*. Ci si potrebbe chiedere se *Scribonia Attice* abbia appreso la specializzazione di ostetricia dalla madre, come spesso accadeva che i figli apprendessero l'arte medica dai genitori.

Il gentilizio del marito richiama invece quello dell'imperatore Traiano (98 d.C. – 117 d.C.); l'assenza della formula *Aug(usti) l(iberti)* indicherebbe che possa trattarsi di un discendente di liberti imperiali.

Diocles, che non ha alcun'altra indicazione, potrebbe essere considerato uno schiavo o, secondo altri, un liberto della dedicante¹¹⁸. L'assenza del gentilizio, come per le altre due figure escluse dal sepolcro, farebbe propendere per l'ipotesi che si tratti di schiavi.

Infine si può apprezzare la notevole disponibilità economica della donna, che poté permettersi di commissionare questa iscrizione e, inoltre, l'aggiunta dei due bassorilievi in terracotta, senza dimenticare l'edificio sepolcrale.

Un'ultima annotazione va al formulario iniziale *H(uic) m(onumento) d(olus) m(alus) a(besto)* che sembrerebbe essere un'aggiunta posteriore rispetto all'intero corpo del testo¹¹⁹: infatti è possibile notare come l'incisione sia collocata sulla cornice superiore della lastra marmorea.

20. Pozzuoli (*Campania*)

Edizione di riferimento: *CIL X*, 1933

¹¹⁷ Immagine tratta da http://www.societastoricacivitavecchiese.it/wp-content/uploads/2008/04/clip_image004.jpg.

¹¹⁸ HELTULLA 2007, p. 156.

¹¹⁹ THYLANDER 1951, p. 162, n. 222.

Altre edizioni: TUCK 2005, p. 81, n. 113; LAES 2010, p. 283, n. 1; ALONSO 2011, p. 287, n. 44 e p. 294, n. 44; EDR113750

Luogo di ritrovamento: Pozzuoli

Luogo di conservazione: Ann Arbor (USA), Kelsey Museum

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: Il sec. d.C.

Testo: *D(is) M(anibus) / Coeliae Hagne / obs(t)etrici / M(arcus) Ulpus Zosimus / coniugi sanctissim(ae)*

Commento

Iscrizione funebre per *Coelia Hagne*, ostetrica. Il committente fu il marito *M(arcus) Ulpus Zosimus*.

Lo status sociale di questi due personaggi sembrerebbe essere libertino, lei una liberta della *gens Coelia*, mentre l'uomo potrebbe essere un liberto imperiale, poiché l'onomastica richiama fortemente quella dell'imperatore Traiano (98 d.C. – 117 d.C.)¹²⁰.

Dall'iscrizione non è possibile trarre alcuna indicazione sulle condizioni economiche della coppia.

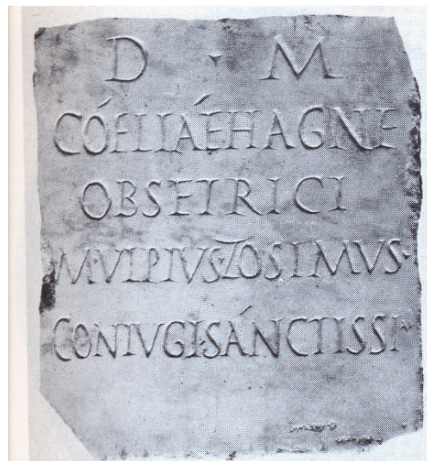


Figura 5 - Epitafio funebre di *Coelia Hagne*¹²¹

21. Capua (Campania)

Edizione di riferimento: *CIL* X, 3972

Altre edizioni: *AE* 2003, 115; LAES 2010, p. 283, n. 2; ALONSO 2011, p. 287, n. 43 e p. 294, n. 43; EDR005799

Luogo di ritrovamento: Capua

¹²⁰ CHENTRAINE 1967, p. 63.

¹²¹ Immagine tratta da banca dati on-line EDCS (Nutzung der Graphik nur für wissenschaftliche Zwecke erlaubt!). Cfr. [http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=\\$CIL_10_01933.jpg](http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=$CIL_10_01933.jpg).

Luogo di conservazione: Santa Maria Capua Vetere (CE), via Melorio n. 4

Tipo di supporto: altorilievo marmoreo

Datazione: 31 d.C. – 70 d.C.

Testo: *Mariae |(mulieris) et Suavitti |(ibertae) / [P]eregrinae opstetrici*

Commento

Iscrizione funebre per l'ostetrica *Maria Peregrina*, liberta di *Suavittus* e della probabile moglie.

22. Sorrento (*Campania*)

Edizione di riferimento: MAGALHAES-RUSSO 2005, p. 414, n. 2

Altre edizioni: *AE* 2005, n. 328; *LAES* 2010, p. 283, n. 3; ALONSO 2011, p. 287, n. 42 e p. 294, n. 42; EDR101523

Luogo di ritrovamento: Sorrento (*Surrentum*), necropoli Porta Parsano Nuovo?

Luogo di conservazione: Sorrento (NA), Arciconfraternita dei Servi di Maria

Tipo di supporto: stele marmorea

Datazione: 20 d.C. – 50 d.C.¹²²

Testo: *Secunda / Aug(usti) |(ibera) opste/trix vix(it) ann(os) / XXIV*

Commento

Iscrizione funebre per la liberta imperiale *Secunda*, ostetrica che morì all'età di ventiquattro anni.

Essendo una *Aug(usti) |(ibera)*, potrebbe trattarsi di una liberta di Livia che, molto probabilmente, si occupò delle donne della casa imperiale¹²³.

Questa iscrizione inoltre potrebbe far supporre la presenza di una proprietà imperiale nei territori dell'antica Sorrento¹²⁴.

¹²² MAGALHAES-RUSSO 2005, p. 415 la pongono in età giulio-claudia o piuttosto tiberiana. Si veda inoltre nt. 31. ALONSO 2011, p. 287, n. 42 e p. 294, n. 42 la pone in età tiberiana.

¹²³ MAGALHAES-RUSSO 2005, p. 415.

¹²⁴ MAGALHAES-RUSSO 2005, p. 415.

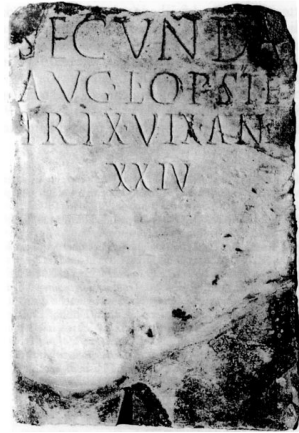


Figura 6 - Epitafio funebre di *Secunda*¹²⁵

¹²⁵ Immagine tratta da banca dati on-line EDCS (Nutzung der Graphik nur für wissenschaftliche Zwecke erlaubt!). Cfr. [http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=\\$SIIISurrentum_00002.jpg](http://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?bild=$SIIISurrentum_00002.jpg).

Bibliografia

- ALONSO 2011 = M^a Ángeles Alonso Alonso, *Medicae y obstetrices en la epigrafía latina del imperio romano. Apuntes en torno a un análisis comparativo*, in *Classica et Christiana*, a cura di Zagravu Nelu, Iași, 2011, pp. 267-296
- ANDORLINI-MARCONI 2004 = Andorlini Isabella – Marconi Arnaldo, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze, 2004
- BARRAGÁN NIETO 2009 = Barragán Nieto José Pablo, *El espacio de la mujer en la medicina romana*, in *Espaços e Paisagens Antiguidade Clássica e Heranças Contemporâneas. VII Congresso da Associação Portuguesa de Estudos Clássicos (Évora, 10-12 de Abril de 2008)*, a cura di de Oliveria Francisco – Teixeira Cláudia – Barata Dias Paula, Coimbra, 2009, pp. 83 - 88
- BODEL-TRACY 1997 = Bodel John – Tracy Stephen, *Greek and Latin Inscriptions in the USA. A Checklist*, Roma, 1997
- BUONOCORE 1984 = Buonocore Marco, *Schiavi e liberti dei Volusii Saturnini. Le iscrizioni del colombario sulla via Appia antica*, Roma, 1984
- BUONOPANE 2003 = Buonopane Alfredo, *Medicae nell'occidente romano: un'indagine preliminare*, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica, Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Bologna, 21 novembre 2002*, cur. Alfredo Buonopane - Francesca Cenerini, Faenza, 2003, pp. 113-130 = www.academia.edu/1523090/Medicae_nelloccidente_romano_unindagine_preliminare_in_Donna_e_lavoro_nella_documentazione_epigrafica_Faenza_2003
- BUONOPANE 2006 = Buonopane Alfredo, *Scrittrici di medicina nella "Naturalis Historia" di Plinio?*, in *Medicina e società nel mondo antico*, cur. A. Marconi, Grassano (Bagno a Ripoli, FI) 2006, pp. 101-110 = www.academia.edu/1639210/Scrittrici_di_medicina_nella_Naturalis_historia_di_Plinio_in_Medicina_e_societa%3%A0_nel_mondo_antico_Atti_del_Convegno_di_Udine_Firenze_2006_pp._101-110.
- CALDELLI 1991 = Caldelli Maria Letizia, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, in *Epigrafia. Actes colloque en mémoire de Attilio Degrossi*, Roma, 1991, pp. 241 – 491
- CALDELLI-RICCI 1999 = Caldelli Maria Letizia – Ricci Cecilia, *Monumentum Familiae Statiliorum. Un riesame*, Roma, 1999
- CALZA 1940 = Calza Guido, *La necropoli del porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma, 1940
- CANTARELLI-GAUTIER DI CONFIENGO 2012 = Cantarelli Floriana – Gautier di Confiengo Edoardo, *La collezione epigrafica Fusconi (Roma, secoli XVI – XVIII)*, Soveria Mannelli, 2012
- CENERINI 2009 = Cenerini Francesca, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, 2009
- CENERINI 2012 = Cenerini Francesca, *La donna romana*, Urbino, 2012
- CHANTRAINE 1967 = Chantraine Heinrich, *Freigelassene und sklaven im dienst der Römischen kaiser*, Wiesbaden, 1967

- CRINITI 2014 = Criniti Nicola, «Aut liberi...aut servi»: *subalterni e subalternità nell'Italia romana*. [Imbecillus sexus 1], "Ager Veleias", 9.01 (2014) [www.veleia.it], pp. 1-21
- CRINITI 2014b = Criniti Nicola, «Matrona»: *le donne romane agli albori dell'impero*. [Imbecillus sexus 2], "Ager Veleias", 9.07 (2014) [www.veleia.it], pp. 1-30
- CRINITI 2015 = Criniti Nicola, «Parricida»: *le donne e l'aborto nel mondo antico*. [Imbecillus sexus 4]. "Ager Veleias", 10.07 (2015) [www.veleia.it], pp. 1-20
- CRISTOFORI 2004 = Cristofori Alessandro, Non arma virumque. *Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, 2 ed., Bologna 2004 → www.academia.edu/853077/Non_arma_virumque_Le_occupazioni_nellepigrafia_d_el_Piceno_Bologna_2004_2nd_revised_and_updated_edition
- DEGRASSI 1952 = Degrassi Attilio, *I fasti consolari dell'impero romano (dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo)*, Roma 1952, p. 10
- DE FILIPPIS CAPPALÀ 1993 = De Filippis Cappalà Chiara, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino, 1993
- D'AMATO 1993 = D'Amato Clotilde, *La medicina*, Roma, 1993
- D'AMBRA 2007 = D'Ambra Eve, *Roman women*, Cambridge, 2007
- FRIGGERI-GRANINO CECERE-GREGORI 2012 = Friggeri Rosanna – Granino Cecere Maria Grazia – Gregori Gian Luca, *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, a cura di Friggeri Rosanna – Granino Cecere Maria Grazia – Gregori Gian Luca, Roma, 2012
- GAZZANIGA 2014 = Gazzaniga Valentina, *La medicina antica*, Roma, 2014
- GIROTTI 2016 = Girotti Beatrice, *Sull'aborto e la sterilità di Eusebia e Costanzo: riflessioni a partire da Ammiano, 16.10.18-19*, in *La famiglia tardoantica*, a cura di Valerio Neri - Beatrice Girotti, Milano, 2016, pp. 171-188
- GOUREVITCH 1984 = Gourevitch Danielle, *Le mal d'être femme. La femme et la médecine dans la Rome antique*, Paris, 1984
- GOUREVITCH 1996 = Gourevitch Danielle, *La gynécologie et l'obstétrique*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 37.3, 1996, pp. 2083 – 2146
- HELTULLA 2007 = Helttula Anne, *Le iscrizioni sepolcrali latine nell'Isola Sacra*, Roma, 2007
- KORPELA 1987 = Korpela Jukka, *Das medizinpersonal in antiken Rom*, Helsinki, 1987
- KRUG 1990 = Krug Antje, *Medicina nel mondo classico*, Firenze, 1990
- LAES 2010 = Laes Christian, *The Educated Midwife in the Roman Empire. An example of differential equations*, in *Hippocrates and medical education : selected papers presented at the XII International Hippocrates Colloquium (Universiteit Leiden, 24-26 August 2005)*, a cura di Horstmanshoff Manfred, Leiden, Boston, 2010, pp. 261-286
- LAES 2011 = Laes Christian, *Children in the Roman Empire. Outsiders Within*, Cambridge, 2011
- MAGALHAES-RUSSO 2005 = Magalhaes Marici Martins – Russo Mario, *Iscrizioni inedite di Surrentum: un'obstetrix imperiale e un nuovo classario*, in *Epigraphica*, 67, 2005, pp. 408 – 417

- MALASPINA 2003 = Malaspina Elena, *La terminologia latina delle professioni femminili nel mondo antico*, in *Mediterraneo antico: economia, società, culture*, 6,1, 2003, pp. 347 – 391
- MANULI 1980 = Manuli Paola, *Fisiologia e patologia del femminile negli scritti ippocratici dell'antica ginecologia greca*, in *Hippocratica. Actes du Colloque hipocratique de Paris (4-9 septembre 1978)*, Paris, 1980, pp. 393 – 408
- MINGAZZINI 1923 = Mingazzini Paolino, *Iscrizioni di S. Silvestro in Capite*, in *Bullettino della commissione archeologica comunale di Roma*, 51, 1923, pp. 63 – 145
- MONTANINI 2010 = Montanini Laura, *Nascita e morte del bambino a Roma*, ["Ager Veleias", 5.11 (2010)], pp. 1-26
- PLEKET 1995 = Pleket Henri Willy, *The social status of physicians in the Graeco – Roman world*, in *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*, a cura di van der Eijk Philip J. – Horstmanshoff H. F. J. – Schrijvers P. H., Amsterdam – Atlanta, 1995, pp. 27 – 33
- RAWSON 2003 = Rawson Beryl, *Children and childhood in Roman Italy*, Oxford-New York, 2003
- REMY 2001 = Rémy Bernard, *Nouvelles inscriptions de médecins dans la partie occidentale de l'empire romain (l'«Année Épigraphique» 1983-1996)*, *Epigraphica*, 63, 2001, pp. 277 – 283
- RIGATO 2015 = Rigato Daniela, *Medicines, doctors and patients in Greek and Roman society*, in *Doctors and Patients. History, Representation, Communication from the Antiquity to the Present*, a cura di Maria Malatesta, San Francisco, 2015, pp. 23 – 51
- RICCI 2006 = Ricci Cecilia, *Stranieri illustri e comunità immigrate a Roma*, *vox diversa populorum*, Roma, 2006
- ROUSSELLE 1985 = Rousselle Aline, *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Roma – Bari, 1985
- SAMAMA 2003 = Samama Évelyne, *Les medecins dans le monde grec: Sources epigraphiques sur la naissance d'un corps medical*, Genève, 2003
- SOLIN 1995 = Solin Heikki, *Die sogenannten Berufsnamen antiker Ärzte*, in *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*, a cura di van der Eijk Philip J. – Horstmanshoff H. F. J. – Schrijvers P. H., Amsterdam – Atlanta, 1995, pp. 119 – 142
- SOLIN 2003 = Solin Heikki, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, 2 ed., Berlin – New York 2003
- THYLANDER 1952 = Thylander Hilding, *Inscriptions du port d'Ostie*, Lund, 1952
- TREGGIARI 1976 = Treggiari Susan, *Jobs for women*, in *American Journal of Ancient History*, 1 – 2, 1976 – 1977, pp. 76 – 104
- TUCK 2005 = Tuck L. Steven, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Dennison and the Criscio collections*, Michigan, 2005
- VITUCCI 1956 = Vitucci Giovanni, *Ricerche sulla praefectura urbi in età imperiale*, Roma, 1956
- WEAVER 1972 = Weaver Paul Richard Carey, *Familia Caesaris. A social study of the emperor's freedmen and slaves*, Cambridge, 1972 → *Repertorium Familiae Caesarum et Libertorum Augustorum*, 2004 [uni-koeln.de/phil-fak/ifa/altg/eck/weaver.html]

WILSON 1910 = Wilson Langford Harry, *Latin Inscriptions at the Johns Hopkins University. IV*, in *American Journal of Philology*, 1910, pp. 25 – 42

Corpora e rassegne principali

AE = *Année (L') épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, Paris, 1888 -.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum regia Borussicae editum*, Berolini 1863-.

FOS = *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial*, Raepsaet Charlier M. Therese, Louvain, 1987

ICUR = *Inscriptiones christianae urbis Romae, nova series*, Roma 1922-1992 → www.edb.uniba.it/search/quick

ILCV = *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Diehl Ernestus, 1925-1970, Dublin-Zürich 1970

ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae*, Herman Dessau, Berlin 1962

OPEL = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, Lőrincz Barnabás, Wien, 2000

PIR (2ed) = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III, I-*, Berlin 1933-

SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*, Leiden – Amsterdam, 1923 –

Banche dati on line

EDCS = Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby = www.manfredclaus.de/it

EDR = Epigraphic Database Romae = www.edr-edr.it/Italiano/index_it

© – Copyright — www.veleia.it